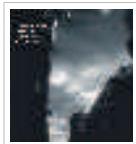


Rava, Bollani & co

Brividi improvvisati



Rava-Bollani-Turner-Grenadier-Motian

New York Days - ECM/Ducale

Esce *New York Days*, album di Enrico Rava con, oltre a Stefano Bollani, altri mostri sacri del jazz come Mark Turner, Larry Grenadier e Paul Motian. Due improvvisazioni e un filone ricco di strutture quanto mai jazz rendono il disco forse di non facile ascolto ma di grandissimo impatto per gli amanti del genere. **J.C.**

Rosolino e Fontana

Due maestri ritrovati



Frank Rosolino - Carl Fontana

Trombone Heaven - Uptown

Ritrovata e pubblicata la registrazione del 1978 di un concerto in un night club di Vancouver di due fra i più grandi trombonisti del jazz: i due maestri sembrano cercare di superarsi l'un l'altro facendo letteralmente faville, interpretando celebri standard e ballad con una ricchezza di idee, uno swing e un virtuosismo da lasciare attoniti. **A.G.**

TOP 10 CLASSICA

I migliori cd di classica del 2008 secondo www.npr.org

Meyer & Thile

Idem

Da Stravinsky a Copland



02 Jordi Savall *Invocation à la nuit*

03 Marc-André Hamelin *In a state of jazz*

04 James Pugh *X Over Trombone*

05 Brooklyn Rider Quartet *Passport*

06 Richard Egarr *Handel Organ Concertos*

07 Nigel Kennedy *Beethoven & Mozart Violin c.*

08 John Potter *Romaria*

09 Eroica Trio *An American Journey*

10 Cameron Carpenter *Revolutionary*

Marisa Sannia voce di alabastro

Disco postumo della cantante sarda su poesie di Lorca
Un'originale leggerezza con accenti che ricordano Victor Jara



Marisa Sannia

Rosa de papel

Felmay

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

È ra il 1968 quando Marisa Sannia si classificò seconda a Sanremo cantando «C'è una casa bianca che / io mai più la scorderò...». Figura gentile e indimenticata per la sua linda magia, negli anni successivi la cantante di Iglesias è uscita a poco a poco dalla scena più chiassosa. E forse non tutti sanno della sua scomparsa prematura l'aprile scorso. Come spesso accade agli artisti più genuini, una volta passata la sbornia della popolarità televisiva, Marisa Sannia si era in seguito addentrata nei temi e nei fermenti della propria terra, come cantautrice e come in-

terprete delle liriche di poeti sardi come Antioco Casula (1878-1957) e di Francesco Masala (1916-2007). Ora, Felmay, pubblica postumo questo *Rosa de Papel* (*Rosa di carta*), dodici canzoni su poesie di Federico García Lorca, dieci firmate dalla cantante sarda cui si aggiunge l'omaggio a due giganti: *La canción de la mariposa* di Amancio Prada e *Pequeño vals vienés* (*Take this Waltz*) di Leonard Cohen. Non so se esiste nel vasto universo dell'immaginario latino un poeta più evocativo e carismatico di García Lorca. Misurarsi con i suoi versi e le sue coplas per gli artisti di lingua spagnola ha sempre rappresentato una sfida col sublime.

CON SCHIETTEZZA

Ma Sannia accosta questo pianeta con una leggerezza originalissima. Musicalmente sono composizioni esili, delicate, che si avvalgono però dei suggestivi arrangiamenti di Marco Piras. Resta impressa la schiettezza disarmante dell'amalgama raro fra la straripante emotività del poeta andaluso e la voce di alabastro e di giunco di Marisa Sannia che, cantando in spagnolo, ci trasporta in un luogo meno accalorato e passionale rispetto, ad esempio, al Lorca cantato dal grande Enrique Morente. Semmai, la dolce malinconia nelle melodie e nella voce assume accenti che a volte ricordano Victor Jara, una scelta sensibile che sfugge alla tentazione di un prevedibile colore locale. ●

ITALIANI RUGGENTI



Luca Carboni l'audace ritorno alla 'musica ribelle

DIEGO PERUGINI

Un altro disco di cover? Ebbene, sì. Il «colpevole», stavolta, è Luca Carboni, che oggi esce con *Musiche Ribelli*, dove si confronta con classici d'autore anni 70 di Finardi, Guccini, De Gregori, Bennato, Bertoli, Dalla, Lollo, Battiato e Jannacci. Un progetto curioso e coraggioso, che parte dall'archivio della memoria dell'artista bolognese. «È un omaggio alle canzoni che sentivo da ragazzino sulle cassette dei miei fratelli più grandi - spiega - Poco dopo mi sarei innamorato del punk inglese, eppure quei pezzi mi sono rimasti dentro. E ho voluti riprenderli, riscoprendoli attualissimi, ancora di

più se sganciati dal contesto ideologico dell'epoca». Ascoltando l'album non mancano le sorprese. Per esempio una *Venderò* in versione dolcemente reggae e una *Musica Ribelle* più soft e meno «ribelle» dell'originale. Sobbalzeranno i puristi? «Ma io ho cercato semplicemente di impossessarmi dei brani, con arrangiamenti più vicini al mio mondo musicale».

EPPURE SOFFIA

Certo fa un po' impressione sentire *Eppure soffia* senza la voce di Bertoli e *L'Avvelenata* di Guccini in chiave di ironico pop-rock. A proposito: ma come l'hanno presa i diretti interessati? «Benissimo. Guccini, col suo vocione mi ha detto: "Be', mi piace!". De Gregori ha apprezzato le nuove versioni di *Raggio di sole* e *La Casa di Hilde*, moderne ma non stravolte». C'è anche *Vincenzina e la fabbrica*, di cui Carboni va particolarmente fiero: «Jannacci mi ha fatto i complimenti. È un pezzo toccante, ancora molto attuale, sebbene parli del mondo delle migrazioni verso le fabbriche del Nord». Tema non troppo distante da quello di *Ho visto anche degli zingari felici*, cover ritmata e avvincente e primo singolo estratto dal disco, con Claudio Lolli presente nel videoclip.

Ma a chi si rivolge un disco del genere? Luca confessa candidamente di non saperlo. Proviamo a rispondere noi: non ai nostalgici. Magari ai giovani distratti di oggi, che potrebbero riscoprire la bellezza di certi testi e melodie. Sicuramente ai fan di Carboni, perché questo cd riflette in pieno il suo stile, caldo, morbido e riflessivo, fra pop ed elettronica, con la complicità di Riccardo Sinigaglia in fase di produzione. ●